



Notiziario Dicembre 2011

Sommario

- 01..... Giovedì
- Shoah: Minniti, ricordare a Merano sacrificio fratelli ebrei
- Foto scherzo ad Auschwitz, licenziato docente vedese
- 03..... Sabato
- Kosovo: OSCE condanna la profanazione di un cimitero ebraico a Pristina
- Israele/ Governo ritira campagna: "Non sposate ebrei americani"
- 04..... Domenica
- Auschwitz, Museo del lager contro il Memoriale italiano
- 13..... Martedì
- Nazismo: morto Marsalek, sopravvissuto e cronista Mauthausen
- 14..... Mercoledì
- Da Ue 4 milioni euro per la conservazione del campo di Auschwitz
- 18..... Domenica
- Il deputato inglese alla festa nazista
- 28..... Mercoledì
- Viaggio virtuale alla scoperta del Museo della Shoà di Roma
- Riabilitò chi difese rifugiati dal nazismo

La Palestina entra nell'Unesco: si apre la strada al 'revisionismo archeologico'

Che fine farà la Tomba dei Patriarchi? è iniziato un processo di negazione della storia millenaria del popolo ebraico

Non bastava la vergognosa risoluzione con cui l'Onu nel novembre del 1975 equiparò il sionismo al razzismo (cancellata solo nel dicembre 1991).

Non bastava aver assistito alla gazzarra anti israeliana e antisemita della conferenza contro il razzismo di Durban nel 2001, dove Israele fu messo sotto accusa come il solo ed unico colpevole di tutte le nefandezze del mondo. Non bastava che si tentasse di riaprire questo processo ad Israele anche in una nuova Conferenza internazionale (Durban II) tenutasi a Ginevra nel 2009 e poi saltata anche grazie al rifiuto dell'Italia di parteciparvi.

Non bastava che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite avesse più volte ascoltato in religioso silenzio le affermazioni negazioniste della Shoah del presidente iraniano Ahmadinejad, contro il quale si sono contrapposte poche e sparute delegazioni (come quella italiana e americana) che si sono alzate e se ne sono andate.

Non bastava che nell'arco di settanta anni l'Onu, dominata dal blocco arabo e terzomondista, abbia condannato Israele con più di 70 risoluzioni.

Le Nazioni Unite hanno preparato un nuovo sgambetto contro lo Stato ebraico. Uno sgambetto confezionato non al palazzo di vetro ma all'Unesco, agenzia secondaria con sede a Parigi: l'ingresso come membro dello Stato di Palestina. La decisione presa crea scompiglio nel mondo diplomatico e minaccia direttamente Israele e indirettamente le prospettive del processo di pace con i palestinesi. I fatti: il 31 ottobre con 107 sì, 14 no e 52 astensioni la Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura ha accolto la richiesta dell'Anp per fare della Palestina un nuovo stato membro. Immediata la condanna degli Stati Uniti. Per il segretario di Stato Hillary Clinton la pronuncia dell'Unesco "crea confusione" ed è "inspiegabile" perché fa decidere sulla statualità palestinese a un organo ausiliario delle Nazioni Unite mentre della stessa questione è investito il Consiglio di Sicurezza a New York.

Per il no si sono pronunciati anche Australia e Canada.

L'Unione europea è andata al voto in rigoroso ordine sparso: no di Germania, Gran Bretagna, Olanda, Svezia, Repubblica Ceca e Lituania; sì di Francia, Spagna, Irlanda e Belgio, astensione per Polonia, Portogallo, Estonia, Lettonia e Italia. Il portavoce della Farnesina ha spiegato che l'Italia "era per una posizione coesa dell'Unione europea, in mancanza della quale abbiamo deciso di astenerci". A ruota le autorità americane hanno deciso di congelare il versamento della sostanziosa quota annua - 60 milioni - nelle casse dell'Unesco provocando la reazione del direttore generale dell'agenzia, Irina Bokova. L'ex ministro degli Esteri bulgaro ricordato che l'Unesco "è la sola agenzia Onu che ha mandato di promuovere la conoscenza dell'Olocausto.

Io stessa - ha affermato Bokova - lo scorso febbraio ho guidato una storica visita al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau alla testa di 150 leader politici e religiosi, principalmente musulmani e dei paesi arabi". Ma agli occhi degli Usa il danno era già compiuto. Dicendo sì alla richiesta palestinese l'Unesco ha invaso la sfera del Consiglio di Sicurezza, ha posto un macigno sul cammino del processo di pace - per la cui ripresa l'Onu lavora, tra l'altro, in altra sede; e rischia di attribuire allo Stato palestinese competenze su siti di valore unico per la storia e l'identità del popolo ebraico. Basti pensare alla tutela della grotta di Machpelah. Piaccia o meno, la "Grotta dei Patriarchi" è stata resa accessibile agli ebrei dopo l'occupazione israeliana della città con la Guerra dei Sei Giorni (1967).

In gioco c'è il futuro di alcuni dei luoghi simbolo dell'ebraismo, oltre poi di alcuni luoghi della cristianità. Secondo la stessa logica anche il Santo Sepolcro potrebbe passare nelle mani delle autorità palestinesi.

Il 3 novembre il governo israeliano guidato da Benjamin Netanyahu ha decretato il congelamento dei versamenti nazionali - circa 2 milioni di dollari - a favore dell'agenzia Onu. In molti già lamentano la vittoria del "revisionismo archeologico" che mira a privare Israele di elementi centrali della sua storia millenaria. Il voto di Parigi ha innescato poi la reazione del governo Netanyahu che ha annunciato la ripresa dello sviluppo edilizio di alcuni insediamenti a Gerusalemme e nei Territori. Due fatti compiuti sul cammino della pace. La decisione del suo governo è stata criticata da Usa, Ue e dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon.

Ma davanti alla prospettiva di una nuova corsa palestinese a ben 16 altre agenzie secondarie delle Nazioni Unite lo stesso Ban si è poi rivolto al governo di Abu Mazen affermando che "gli sforzi palestinesi non giovano né alla causa della Palestina né a nessun altro". Davanti alla prospettiva di nuovi congelamenti di fondi degli Usa, primi contribuenti della galassia Onu, il segretario generale ha dichiarato che "quando un'organizzazione non può funzionare bene per mancanza di risorse, devi pensare ai milioni di persone che subiscono questo possibile effetto". Poche ore dopo il ministro degli Esteri palestinese Ryad al-Malki spiegava che per il prossimo futuro l'Anp si concentrerà solo sulla questione aperta al Consiglio di Sicurezza.

Le parole di Ban sono andate a segno? Forse i dirigenti palestinesi hanno capito che rischiano di rimanere travolti dal loro successo. La simpatia degli arabi e dei terzomondisti non vale il rischio di inimicarsi amministrazione e Congresso Usa, oltremodo contrariati dal voto all'Unesco.

Da parte israeliana resta l'amarezza per l'ennesimo sgambetto dell'Onu. Oggi come nel 1975 valgono le parole pronunciate da Chaim Herzog davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite che aveva equiparato il sionismo al razzismo. "Per noi, popolo ebraico, questa risoluzione è fondata sull'odio, sulla falsità e sull'arroganza ed è priva di qualunque valore morale o legale. Per noi, popolo ebraico, questo non è altro che un pezzo di carta e noi lo tratteremo così".

By D.M

Fonte: Shalom.it Mensile di cultura ebraica.

- **Shoah: Minniti, ricordare a Merano sacrificio fratelli ebrei**

Targa sparita dopo lavori alla sede Cna

Bolzano - - Riposizionare la targa che ricorda il campo di raccolta ebraico di Merano. Lo chiede in una lettera inviata al sindaco Gunther Januth il consigliere provinciale del Pdl Mauro Minniti. "Inaugurata due anni fa, poi tolta per i lavori di realizzazione della sede Cna, la lapide da allora e' sparita", ricorda Minniti. "La targa deve essere riposizionata quanto prima; voglio sperare che in occasione dell'imminente giorno della memoria di fine gennaio, si possano ricordare i drammatici fatti che hanno colpito i fratelli ebrei", conclude.

Fonte: Ansa

- **Foto scherzo ad Auschwitz, licenziato docente vodese**

Un 34enne di Losanna è stato licenziato in tronco. La sua colpa? Una foto davanti ai cancelli di Auschwitz con in mano un "nasi goreng"

Losanna - Un maestro delle scuole elementari di Losanna è stato licenziato in tronco per aver pubblicato su Facebook un'immagine che lo raffigurava davanti ai cancelli del Campo di concentramento di Auschwitz con in mano un "nasi goreng". Il 34enne, membro del Mouvement citoyens vaudois (MCVD), farà ricorso.

La foto era stata presa nell'ambito di un viaggio di formazione continua organizzato dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD), al quale avevano partecipato decine di maestri e di allievi vodesi.

Trovando "divertente" il gioco di parole fra "nasi" e "nazi", il maestro si era fotografato sotto la scritta "Arbeit macht frei", che sovrasta l'ingresso di Auschwitz, con in mano una confezione della specialità indonesiana.

"Ammetto che si è trattato di uno scherzo di cattivo gusto e mi sono immediatamente scusato" - spiega l'insegnante all'ats - "ma mia nonna materna era ebrea e mi considero ebreo; in quanto ebreo ho il diritto di fare scherzi sugli ebrei".

Divulgata da "Le Matin", la fotografia ha provocato il licenziamento con effetto immediato del maestro, indica il giornale oggi. Il portavoce del Dicastero vodese della formazione Michael Fiaux conferma la sanzione, indicando che "questo maestro non fa più parte dei nostri servizi".

L'insegnante, candidato del MCVD per le comunali vodesi e al Consiglio nazionale, sostiene dal canto suo di essere vittima di una "decisione politica", che intende contestare. Il losannese nega peraltro che "Mein Kampf" sia il suo libro preferito, come indicato nel suo profilo Smartvote. "È stata una provocazione: in realtà non ho mai letto questo libro schifoso".

Il segretario generale della CICAD, Johanne Gurfinkiel, giudica il comportamento del maestro come "perfettamente scandaloso, soprattutto da parte di una persona incaricata di educare gli scolari. Tale atteggiamento non deve peraltro essere ridotto ad una questione comunitaria: la fotografia ha urtato non soltanto gli ebrei".

Fonte: Tio.ch

- **Kosovo: OSCE condanna la profanazione di un cimitero ebraico a Pristina**

Vienna - L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Osce) ha condannato la profanazione di un vecchio cimitero ebraico a Pristina, in Kosovo, le cui tombe, nei giorni scorsi, erano state ricoperte di graffiti nazisti. "Come principale organizzazione per i diritti umani in Kosovo, l'Osce condanna di tutto cuore questo atto scandaloso", ha detto il vicedirettore della missione dell'Organizzazione in Kosovo, Edward P. Joseph.

"Danneggiare o dissacrare un cimitero - ha aggiunto - e' un insulto spregevole e una forte espressione di odio. Questo modo di fare contro una comunita' i cui membri sono stati vittime di uno sterminio e' un'oscenita'".

L'Osce ha rivolto un appello al Kosovo affinché individui i responsabili della profanazione e ha esortato il Comune a ripulire le scritte.

Fonte: Asca

- **Israele/ Governo ritira campagna: "Non sposate ebrei americani"**

Dopo veementi proteste della Federazione ebrei d'America

Roma - Il governo israeliano ha ritirato la campagna pubblicitaria volta a dissuadere gli israeliani che vivono negli Stati Uniti dallo sposare ebrei americani, che aveva provocato una levata di scudi nella comunità ebreo-americana. In uno spot di una trentina di secondi, un americano in una serata romantica prende le candele nell'appartamento di una israeliana ignorando che erano accese per ricordare le vittime israeliane del terrorismo. Una voce in sottofondo recita in ebraico: "Loro saranno sempre israeliani. I loro partner non sempre capiranno. Aiutateli a ritornare in Israele". La campagna si avvaleva anche di manifesti che esortavano gli israeliani a rientrare in patria prima che i loro figli li chiamassero "daddy" invece di "abba" (papà in ebraico).

La Federazione degli ebrei d'America del Nord ha inviato una veemente lettera di protesta al ministero dell'Integrazione israeliano affermando che il "messaggio secondo il quale gli ebrei americani non capiscono Israele è semplicemente scandaloso". A fronte delle veementi proteste, il Primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha deciso ieri notte di ritirare la campagna. L'ambasciatore di Israele a Washington, Michael Oren, ha presentato le scuse a nome del governo.

Fonte: TMNews

04..... Domenica

- **Auschwitz, Museo del lager contro il Memoriale italiano**

Petizione a Napolitano per riaprire il monumento: «È storico»

Una petizione di oltre 100 studiosi, primo firmatario Cesare Ajroldi, chiede al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano un intervento contro la chiusura del Memoriale italiano ad Auschwitz, decisa «per unilaterale decisione del Museo/KZ di Auschwitz-Birkenau», si legge nell'appello, «con la motivazione che sarebbe "opera d'arte fine a se stessa, priva di valore educativo». Il Memoriale fu iniziato nel 1972 dallo studio BBPR e completato nel 1980, ispirato anche da Primo Levi.

Fonte: Il Giornale di Vicenza

13..... Martedì

- **Nazismo: morto Marsalek, sopravvissuto e cronista Mauthausen**

Petizione a Napolitano per riaprire il monumento: «È storico»

Vienna - Il Campo di sterminio di Mauthausen fu luogo di tortura e morte per 197.464 persone: 192.737 uomini e 4.727 donne. Non avremmo mai avuto questa contabilità dell'orrore nazista se non fosse esistito Hans Marsalek, che entro' nel campo da prigioniero nel 1941 e vi sopravvisse, contribuendo con la propria testimonianza alla condanna di diversi aguzzini che lavorarono alacremente alla soluzione finale. Marsalek e' morto nella notte tra giovedì e venerdì scorsi, all'età di 97 anni, ma l'annuncio e' stato dato oggi dal Memoriale Mauthausen, il museo che lui stesso aveva fondato nel 1963 su incarico del governo austriaco .

Fonte: Agi

14..... Mercoledì

- **Da Ue 4 milioni euro per la conservazione del campo di Auschwitz**

Varsavia (Polonia) - La Commissione europea ha versato 4 milioni di euro al memoriale del campo di concentramento di Auschwitz, per migliorare la conservazione del luogo in cui nella seconda guerra mondiale fu ucciso oltre un milione di persone. Lo hanno fatto sapere le autorità del campo polacco, spiegando che i fondi saranno utilizzati per conservare le baracche della parte femminile del campo di sterminio di Birkenau, per rafforzare e migliorare la sicurezza all'edificio degli archivi, espandere la banca dati informatica e modernizzare l'esposizione degli oggetti dei detenuti. Un comunicato spiega che i fondi sono stati stanziati a seguito dei colloqui tra il primo ministro francese François Fillon e il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso.

Fonte: LaPresse/AP

18..... Domenica

- **Il deputato inglese alla festa nazista**

Si chiama Aidan Burley e si trova nei guai dopo essere stato fotografato a un addio al celibato a tema nazista (cosa che in Regno Unito è già successa ad altri)

Il deputato inglese e conservatore Aidan Burley è stato rimosso dal incarico di segretario parlamentare del ministro dei Trasporti per aver partecipato lo scorso 3 dicembre a Val Thorens, in Francia, a una festa di addio al celibato a tema nazista. Come dimostrano alcune fotografie e video ottenuti dal Daily Mail, diversi invitati erano vestiti da nazisti e tutti sembrano aver intonato cori in onore di Adolf Hitler. Burley non era in divisa ma ha rimproverato il cameriere francese di non essere un vero tedesco e poi ha brindato in onore del Terzo Reich. Successivamente il party si è spostato in un pub stile inglese nelle vicinanze, dove alcuni invitati hanno urlato più volte i nomi di Hitler e degli altri gerarchi nazisti Heinrich Himmler e Adolf Eichmann.

Burley si è scusato immediatamente per il suo «comportamento riprovevole», sia ufficialmente che su Twitter, e ha espresso imbarazzo per aver offeso le vittime del nazismo. Inoltre ha offerto le sue scuse «profonde e sincere» alla comunità ebraica attraverso le pagine del Jewish Chronicle, ammettendo che avrebbe dovuto lasciare la festa.

Il fatto di non essersi vestito da nazista eviterà a Burley una denuncia penale in Francia, dove è vietato indossare divise o altri indumenti di apologia nazista, ma non gli è bastato per evitare di essere scaricato dai suoi colleghi. Il Partito conservatore ha anche aperto un'inchiesta interna sull'accaduto, che potrebbe portare all'espulsione del deputato e segnare dunque la fine della sua carriera politica.

Burley è caduto nella trappola dell'apologia nazista che, come scrive la BBC, si diffonde talvolta senza una spiegazione razionale. Il caso più eclatante in Regno Unito era stato quello del principe Harry, che nel 2005 si era travestito da gerarca nazista, anche in questo caso per andare a una festa in maschera. Anche il nonno di Harry, il principe Filippo, duca di Edimburgo e marito della regina Elisabetta, è stato spesso accusato di simpatie naziste o semplicemente razziste. Ma il caso più clamoroso risale a re Edoardo VIII, che l'11 dicembre 1936 abdicò a favore di suo fratello Alberto, che poi diventerà il famoso Giorgio VI del film Il discorso del Re. Pochi mesi dopo, nell'ottobre del 1937, Edoardo, nominato duca di Windsor da suo fratello, visitò con sua moglie la Germania, incontrò Adolf Hitler e apparì in diverse immagini che lo ritraevano mentre faceva il saluto nazista.

Nel 2008, invece, era stato l'ex presidente della Federazione Internazionale dell'Automobile (FIA), Max Mosley, a finire sotto accusa dopo che il News of the World (il tabloid di Murdoch recentemente chiuso per lo scandalo sulle intercettazioni) era venuto in possesso di alcuni video che lo ritraevano durante orge a tema nazista. Suo padre Oswald, tra l'altro, era andato a capo del partito fascista britannico British Union of Fascists durante la Seconda Guerra Mondiale, dopo esser stato deputato laburista e poi conservatore.

Fonte: Il Post

28..... Mercoledì

- **Viaggio virtuale alla scoperta del Museo della Shoà di Roma**

Contro i negazionisti, contro gli antisemiti, contro chi banalizza il genocidio del popolo ebraico commesso dai nazisti e dai loro alleati, non vi è che la documentazione, la testimonianza e il racconto. E' questo quello che si prefigge il Museo della Shoà di Roma – che avrà sede in Villa Torlonia – i cui lavori partiranno fra pochi mesi. Ma già da oggi è possibile consultare parte della documentazione che sarà esposta.

Attraverso un originale progetto grafico, lo staff della Fondazione del Museo della Shoà (guidato da Leone Paserman e da Marcello Pezzetti) ha infatti ricostruito gli ambienti virtuali del futuro Museo, consentendo a tutti coloro che visiteranno il sito (<http://www.museodellashoah.it/tourvirtuale/#/stanza1>) di consultare documenti, di zoomare su foto, di muoversi con l'uso del mouse tra le varie sale espositive.

E' una novità importante, soprattutto per l'uso didattico che se ne potrà fare nelle scuole, anche perché la possibilità di ingrandire le foto storiche – scattate nei lager e nei ghetti – consente di cogliere la drammaticità e l'orrore che provarono le vittime, ma anche la disumanità dei loro carnefici. Si scoprono così dettagli mai visti prima, anche in foto che molti già conoscono, come quella delle donne ebreo nude, con i loro bambini, in attesa di essere uccise sul ciglio delle fosse piene di cadaveri ammassati. Sono alcune delle fotografie della fucilazione di massa di 1.700 ebrei del ghetto di Mizocz (Ucraina), diventate fra le immagini simbolo della Shoah.

Il materiale proposto è quello che proviene dal catalogo della mostra 'Auschwitz-Birkenau' (curata da Marcello Pezzetti e Bruno Vespa, con il coordinamento di Alessandro Nicosia), ed esposta lo scorso anno al Vittoriano.

Un aspetto importante di questa esposizione virtuale è che sarà disponibile anche su cd o dvd, senza collegamento ad Internet. La mostra virtuale è stata ideata e progettata da Alé Comunicazione Srl, sotto la direzione di Robert Hassan e il coordinamento tecnico di Alessandro Tortorella.

Fonte: Cer

- **Riabilitò chi difese rifugiati dal nazismo**

Commissione Assemblea federale conclude le sue attività

La Commissione parlamentare dell'Assemblea federale che aveva lo scopo di riabilitare le persone condannate per aver aiutato i rifugiati perseguitati dai nazisti, ha reso noto che cessa le sue attività. Dal 2004 ha rivisto 137 casi.

Il riconoscimento morale è arrivato troppo tardi per la maggior parte degli interessati, nel frattempo deceduti. La legge sulla riabilitazione ha permesso di annullare le sentenze penali pronunciate all'epoca.

Fra i 137 riabilitati, alcuni sono stati trovati grazie a ricerche della stessa Commissione, altri grazie a domande depositate dalla Fondazione Paul Grüniger e una piccola percentuale tramite segnalazioni individuali di diretti interessati o discendenti.

In cinque casi la Commissione non è entrata invece nel merito, giudicando che non c'erano i requisiti previsti dalla legge adottata dal Parlamento nel 2003.

Fonte: RSI.ch